

Primo Forum sul settore del **Riso** europeo

Milano 20 Febbraio 2017

Posizione comune del settore del riso

La grave situazione del mercato comunitario del riso ha motivato la filiera risicola europea ad unirsi per creare un tavolo di discussione dei problemi del settore.

La filiera risicola europea presenta delle peculiarità che la distinguono dalle filiere risicole del resto del mondo; infatti, è caratterizzata da:

- un'elevata specializzazione;
- un fondamentale ruolo di gestione delle acque, garantendone la disponibilità nel lungo termine;
- un'importante valenza ambientale in termini di riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, di preservazione di diverse specie di animali, di prevenzione dei fenomeni alluvionali e di contrasto della salinizzazione dei terreni limitrofi alle foci dei fiumi.
- un prodotto che non può essere considerato una commodity in quanto rifornisce diversi segmenti di mercato.
- una valenza storica, sociale e culturale.

L'analisi del mercato dalla data di completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA (1° settembre 2009) ha evidenziato:

- una crescita progressiva delle importazioni totali dell'UE (+65% dalla campagna 08/09 alla campagna 15/16), raggiungendo il record di 1,34 milioni di tonnellate nella campagna 2015/2016;
- un rilevante incremento delle importazioni di riso semigreggio Basmati (+97% dalla campagna 08/09 alla campagna 15/16);
- un aumento spropositato sia delle importazioni di risone dai Paesi Africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) (+5.650% dalla campagna 08/09 alla campagna 15/16) sia delle importazioni di riso lavorato dai PMA (+4.440% dalla campagna 08/09 alla campagna 15/16);
- un incremento delle importazioni di riso lavorato in piccole confezioni (+45% dal 2013 al 2016, monitorati dalla Commissione per anno solare).

Questi trend, dovuti principalmente alla completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA e dagli ACP hanno determinato una forte riduzione della superficie UE a riso Indica (-40%) ed un aumento della superficie UE a riso Japonica (+14%), creando uno squilibrio di mercato per entrambe le tipologie di prodotto. La Commissione europea ha preventivato per la campagna 2016/2017 stock finali ad un livello record di 586.000 tonnellate (equivalente al 30% della produzione UE) e la situazione non potrà che peggiorare se i due studi pubblicati dalla Commissione europea alla fine del 2016 troveranno conferma nei fatti.

Primo Forum sul settore del **R**iso europeo

Milano 20 Febbraio 2017

Nello studio intitolato "EU agricultural outlook – Prospects for EU agricultural markets and income 2016/2026" la Commissione ha evidenziato per il settore del riso un aumento del consumo di appena il 6% che sarà completamente coperto dall'aumento delle importazioni, in particolare dai PMA che arriveranno a rappresentare il 50% dell'import UE totale.

Lo studio dal titolo "Cumulative economic impact of future trade agreements on EU agriculture", effettuato dal JRC (Joint Research Centre), si è concentrato sugli effetti dei negoziati di libero scambio per i diversi mercati agricoli dell'UE, prendendo in esame i maggiori esportatori di riso come i Paesi dell'area economica Mercosur, la Thailandia ed il Vietnam, ma non l'India. Lo studio mette in evidenza che il settore del riso risulterà essere uno dei più penalizzati con un consistente aumento delle importazioni, soprattutto dalla Thailandia, che determinerà una riduzione della produzione UE ed un calo delle quotazioni.

I rappresentanti della filiera risicola europea sono gravemente preoccupati dalla situazione di mercato delle campagne scorse e dalle prospettive per i prossimi anni, quindi

chiedono

alle proprie istituzioni di intervenire affinché il settore del riso sia tutelato attraverso:

1. l'effettivo riconoscimento della "sensibilità" del settore da parte della Commissione europea nell'ambito dei negoziati per la definizione di accordi di libero scambio, tramite l'esclusione di qualsiasi concessione per le importazioni di riso nell'UE;
2. la rimozione degli ostacoli che impediscono l'effettiva applicazione della clausola di salvaguardia nei confronti delle importazioni dai PMA (revisione del regolamento UE n.978/2012);
3. la fissazione di regole reciproche sia tra gli Stati membri dell'UE sia tra i gli Stati membri dell'UE e i Paesi Terzi, sia in ambito fitosanitario sia in ambito commerciale, per favorire un mercato trasparente;
4. il mantenimento della "specificità" del settore nell'ambito della prossima Politica Agricola Comune con obiettivi e strumenti adeguati per il comparto.
5. L'attuazione di campagne promozionali finanziate con fondi comunitari per incrementare il consumo di riso coltivato nell'Unione europea.